

OCCUPAZIONE IN TEMPI DI CRISI

Nella caccia al nuovo lavoro le donne si adattano meglio

di **Francesca Barbieri**

Resistono alla crisi meglio degli uomini e si adattano sempre di più a lavorare in orari "asociali": turni serali o notturni in fabbrica, in negozio o

in sala operatoria spesso e volentieri nei weekend. E si dimostrano più flessibili dei colleghi maschi, tanto da realizzare il sorpasso. Nel 2012 sono state 386mila le donne che hanno trovato un impiego grazie alla

disponibilità a lavorare in orari "disagiati", battendo sul fil di lana gli uomini, fermi sotto quota 385mila. Nella *débâcle* generale del mercato del lavoro italiano a tenere è solo l'occupazione femminile: nel borsino

delle professioni realizzato dal centro studi Red-Sintesi, a salire di più sono estetiste e parrucchiere, quasi raddoppiate dal 2008, ma anche le donne-medico rafforzano i ranghi, con un aumento del 34 per cento. Tra

le *new entry* del 2012, poi, una lavoratrice su quattro può vantare la laurea nel proprio curriculum, mentre appena un uomo su otto sfoggia un titolo di studio elevato.

Servizio > pagina 19

Congiuntura. Secondo il centro studi Red nel 2012 sono entrate sul mercato oltre 800mila addette: il 41% è uscito dall'inattività

I nuovi lavori delle donne? Nel weekend

Tiene l'occupazione femminile: opportunità al Sud e nei servizi in orari «asociali»



Francesca Barbieri

Resistono alla crisi e si adattano sempre di più a lavorare in orari "asociali": di sera, di notte o nei weekend. Nella *débâcle* generale del mercato del lavoro italiano - tasso di disoccupazione al 12,2% ad agosto, oltre il 40% per i giovani - solo le donne riescono, seppur timidamente, ad andare in controtendenza. Nell'ultimo report dell'Istat l'occupazione femminile cresce dello 0,4% su base annua (e arriva al 47,1%), mentre le "escluse" e scoraggiate che non ricercano un impiego calano di oltre il 2 per cento.

Il trend

In valore assoluto in dodici mesi sono state assunte 812.500 lavoratrici (il 49% delle *new entry* totali), che in oltre 4 casi su dieci si sono messe alla caccia di un posto uscendo dalla zona d'ombra dell'inattività, secondo il focus realizzato dal centro studi Red-Sintesi per il Sole 24 Ore sui flussi in entrata dal mercato del lavoro registrati nel 2012. «Una percentuale di dieci punti più alta rispetto agli uomini - evidenzia la ricercatrice Catia Ventura - che si fermano al 31% come quota di ex studenti o ritirati dal lavoro che riescono a trovare un nuovo impiego».

Crescono gli orari asociali

La crisi fa crescere la disponibilità ad adattarsi a turni in fasce "disagiate", di sera, la notte, di sabato e domenica. E le più flessibili sono proprio le donne:

quasi la metà (il 47,5%) di quelle assoldate lo scorso anno lavora in orari "asociali", contro il 44,8% dei maschi. «In un contesto, come quello italiano, caratterizzato da un deficit strutturale dei servizi pubblici di assistenza alla famiglia - avverte Maurizio Del Conte, docente di diritto del lavoro all'Università Bocconi di Milano - questa nuova flessibilità sarà sostenibile nel lungo periodo solo incentivando la diffusione di strumenti di welfare aziendale attraverso la leva degli sgravi fiscali e contributivi per le imprese più virtuose».

Avanzata al Sud

Restringendo l'obiettivo sul territorio, dalla fotografia scattata da Red emerge che il 45% delle "nuove occupate" vive al Nord, il 21% al Centro e il 34% al Sud. A "rimpolpare" di più, in termini percentuali, la schiera delle lavoratrici sono però le assunzioni realizzate nelle regioni del Mezzogiorno. In questa area le *new entry* rappresentano il 12,5% della forza lavoro totale (8,6% media Italia). «Mentre nel primo biennio della crisi - commenta Daniela Del Boca, ordinario di economia politica all'università di Torino - l'occupazione femminile è diminuita, dal 2011 in poi è aumentata, a compensazione del continuo declino di quella maschile. Se negli anni ottanta e novanta il fenomeno riguardava di più le donne delle aree del Nord dove sono presenti più servizi per le famiglie, ora incide in misura maggiore nelle zone del Sud prive di asili nido e altri servizi di cura».

Donne più preparate

Le donne, poi, si dimostrano più preparate: quasi una su

quattro delle nuove occupate vanta un titolo di studio elevato, contro l'uno su otto dei maschi. «Eppure - osserva Del Conte - i numeri dicono che alle donne che si affacciano al lavoro tocca la quota maggiore dei *bad jobs*, sia in termini di precarietà sia di scarsa specializzazione». Dalle statistiche risulta, infatti, che a una su cinque (il 22%) sono assegnate mansioni poco qualificate, mentre il 55% ha trovato lavoro nelle professioni *middle* (funzioni esecutive nel lavoro d'ufficio, professioni qualificate nel commercio e nei servizi).

Dal focus sui contratti d'ingresso emerge, infine, che nonostante una neoassunta su tre riesca a inserirsi a tempo indeterminato, l'incidenza maggiore è rappresentata dalle collaborazioni (34% di quelle totali) e dalle formule a termine (30% del totale).

francesca.barbieri@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

47,1%

Tasso di occupazione rosa

Ad agosto l'Istat ha registrato un tasso di occupazione femminile pari al 47,1%, in aumento dello 0,2% in termini congiunturali e di 0,3 punti percentuali rispetto a dodici mesi prima. Le donne occupate sono in valore assoluto oltre 9,4 milioni

45,9%

Inattività

L'inattività femminile resta a livelli elevati: quasi il 46% delle donne è fuori dal mercato del lavoro, rispetto a una percentuale di inattivi maschi del 26,5%. Le donne inattive sono, comunque, in calo (-2,1% su base annua)

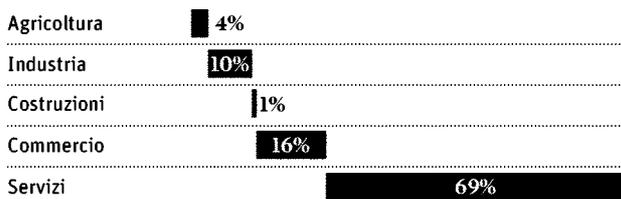
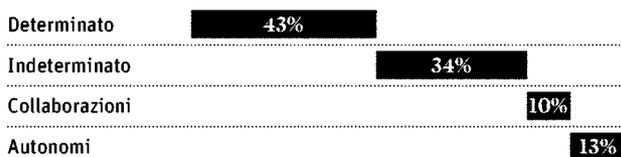


L'identikit delle neo-assunte**LE NUOVE OCCUPATE**

Le donne che hanno trovato lavoro nel 2012 e il totale delle occupate

812.500 nuove occupateTOTALE OCCUPATE
9.458.200

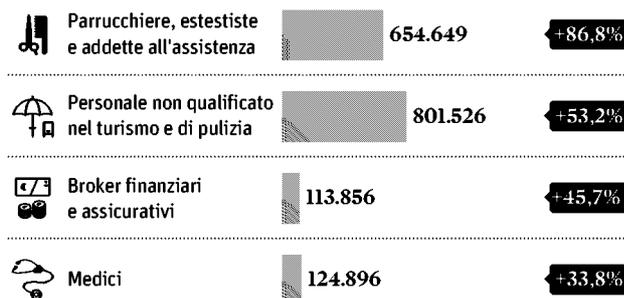
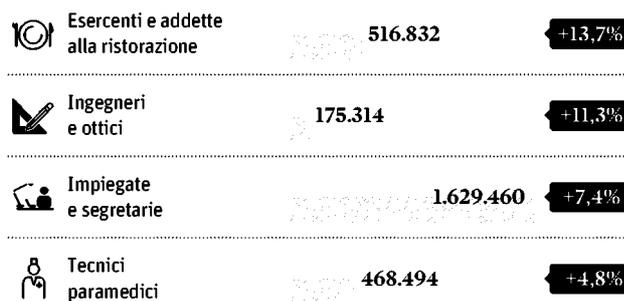
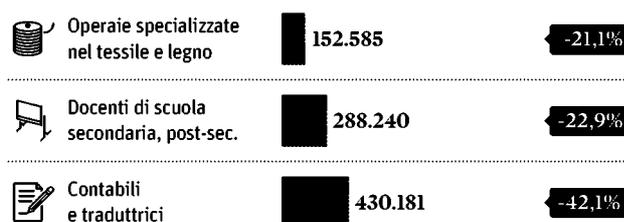
0 10 20 30 40 50 60 70 80 90 100

Sul territorio**L'età****Il titolo di studio****I settori****I contratti****Gli orari di lavoro**

*lavori svolti in almeno una di queste modalità: di sabato, di domenica, la sera o di notte

IL BORSINO DELLE PROFESSIONI

Il numero di donne in alcune professioni nel 2013 e il trend sul 2008

IN FORTE CRESCITA**IN LEGGERA CRESCITA****IN CALO**

Fonte: elaborazioni RED su dati Istat

Il trend. Dal 2008

In aumento medici, parrucchieri ed estetiste

Più acconciatrici, dottoresse e addette all'assistenza. Meno insegnanti, operaie e contabili. Nel borsino delle professioni femminili realizzato dal Centro studi Red-Sin-

tesi (si veda l'infografica a sinistra), a salire rispetto al pre-crisi (2008) sono le chance occupazionali nei servizi alla persona (parrucchiere, estetiste, addette all'assistenza, +87%), ma anche la richiesta di personale non qualificato per alberghi e ristoranti (+53%). Aumenta la domanda di donne-medico, di specialiste in scienze giuridiche e di tecnici delle attività finanziarie e assicurative.

In crescita, anche se in termini più contenuti, si segnalano: esercenti e addetti alla ristorazione e ai pubblici eserci-

zi, paramedici per la sanità e tecnici delle scienze. In lieve aumento anche le opportunità per impiegate, cassiere, segretarie e addette alle vendite che da sempre assorbono una buona fetta di occupazione femminile.

In leggero calo le chance per insegnanti di scuola primaria e materna, di musica, danza e canto, mentre sono sostanzialmente stabili (+1,9%) quelle rivolte a specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie.

Nettamente in calo, invece, i professori di scuola secondaria, post-secondaria e assimila-

ti (perdono il 23%, l'equivalente di oltre 85mila occupate). Si ridimensionano del 21% artigiani e operai specializzati nel tessile, legno ed abbigliamento, mentre perdono il 42% i tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione (contabili, amministratori, corrispondenti in lingue estere).

Fr.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA